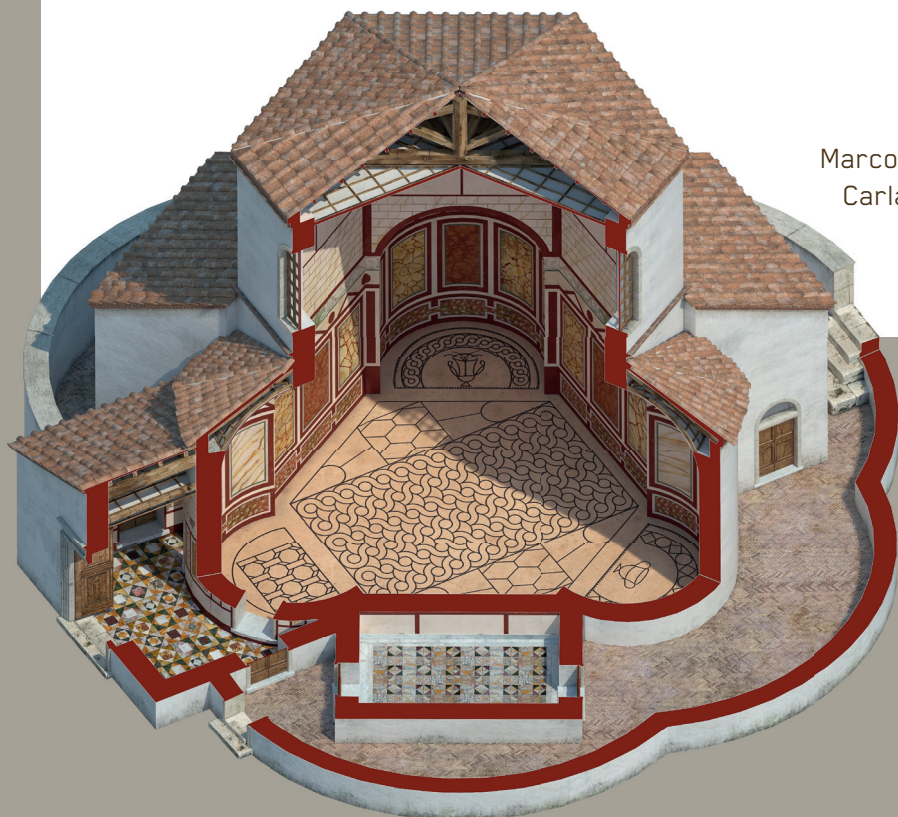


LA VILLA DOPO LA VILLA - 2

*Trasformazione di un sistema
insediativo ed economico nell'Italia
centrale tra tarda Antichità e
Medioevo*

A cura di
Marco Cavalieri,
Carla Sfameni



FERVET OPVS

UCLouvain

© Presses universitaires de Louvain, 2022

<http://pul.louvain.be>

Deposito legale: D/2022/9964/17

ISBN: 978-2-87558-233-9

ISBN per la versione pdf: 978-2-87558-234-6

Stampato in Belgio da CIACO scrl – numero 103573

Collana « FERVET OPVS » – n° 9

Questo volume è stato realizzato con il contributo del *Centre d'étude des Mondes antiques* (CEMA), dell'*Institut des civilisations, arts et lettres* (INCAL)

No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form, by print, photoprint, microfilm or any other means without written permission of the copyright owner.

Immagine di copertina: ricostruzione 3D ortografica in spaccato relativa al complesso monumentale Sala triabsidata – *Ambulatio polylobata* presso la villa tardoantica di Aiano, San Gimignano (SI); disegno di D. Ferdani (CNR - Roma).

Vendita e diffusione: www.i6doc.com per l'edizione on line

Su ordine in libreria o presso

Diffusion universitaire CIACO

Grand-Rue, 2/14

1348 Louvain-la-Neuve, Belgique

Tel. +32 10 47 33 78

Fax +32 10 45 73 50

duc@ciaco.com

Distributore per la Francia:

Librairie Wallonie-Bruxelles

46 rue Quincampoix – 75004 Paris

Tel. +33 1 42 71 58 03

Fax +33 1 42 71 58 09

librairie.wb@orange.fr

Indice

<i>Introduzione</i> Marco Cavalieri	1
TOSCANA	
<i>Le ville dopo la fine dell'Impero d'Occidente nella Toscana settentrionale. Casi e quadri d'insieme</i> Federico Cantini	13
<i>Arcipelago Toscano: dalle ville d'otium alle ignobili latebre</i> Franco Cambi	35
<i>Dopo la villa di Vignale: una forma di resilienza (infra)strutturale?</i> Enrico Zanini	61
UMBRIA	
<i>La riorganizzazione delle ville in Umbria nel IV e V secolo</i> Francesca Diosono	89
<i>Ville in Umbria: il riuso tra VI e VII secolo</i> Daniela Scortecci e Alessio Pascolini	107
<i>La villa di Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina – TR): la ripresa delle indagini e nuove prospettive di ricerca</i> Archer Martin, Roberto Montagnetti, David Pickel e Matteo Serpetti	127
MARCHE	
<i>Considerazioni sui contesti archeologici delle ville rustiche marchigiane</i> Oscar Mei e Daniele Sacco	153
ABRUZZO	
<i>Dalla villa romana al villaggio altomedievale nel territorio di Pescara-Penne e in Abruzzo</i> Andrea R. Staffa	173

Indice

MOLISE

- La rigenerazione degli spazi come filosofia tardoantica:
le ville molisane tra IV e VII secolo*
Isabella Marchetta con la collaborazione di Ida La Fratta 213

LAZIO

- Le grandi ville imperiali nel suburbio romano e nel Lazio durante la tarda Antichità:
linee complessive per l'avvio di una ricerca*
Lucrezia Spera 239

- Il sistema della villa nel territorio tra le viae Triumphalis e Campana
nel suburbio di Roma: aspetti economici e sociali tra IV e VIII secolo*
Alessio De Cristofaro e Andrea Ricchioni 261

- Le ville romane della Selvicciola e della Fontanaccia in area etrusca:
due casi di lunga occupazione del territorio*
Gianfranco Gazzetti e Giuseppina Ghini 285

- “La villa dopo la villa” in Italia centrale: qualche considerazione conclusiva*
Carla Sfameni 303

- Elenco degli autori** 313

Arcipelago Toscano: dalle ville d'*otium* alle ignobili latebre

Franco CAMBI

Università degli Studi di Siena

Abstract

The coast of Etruria near Populonia and its territory, with the islands of the Tuscan archipelago, provide data of great interest for the study of maritime villas between the 1st century BC and 2nd century AD. After the early sunset of the horizon of these sophisticated landscapes of the *otium*, this geographical context takes on a more modest face from an economic and social point of view, even if it continues to be very present in the Mediterranean trade networks. The earliest signs of a Christian cult appear in the islands in the 4th century. By the end of the same century the first cenobies seem to be already well-attested even in textual sources. Since then, and until after the Lombard invasion, insular monasteries were places around which focused the economic, social and cultural life of local communities. New research, especially archaeological, is hopefully going to be undertaken, possibly considering a broader area, including Populonia, the archipelago and the eastern coast of Corsica.

Dopo le ville

La fase fondativa della grande stagione di ricerca sul tema della villa romana può essere identificata nel periodo 1970-1979, tra gli studi di John D'Arms e di Molly Cotton e l'inizio di una vigorosa stagione militante, alla metà degli anni '70¹. La nascita di una moderna archeologia, marxiana per teorie e approcci, stratigrafica per cultura e processualista per protocolli di indagine, favorì anche

1 CARANDINI 1985; CELUZZA 2018.

il settore degli studi sui paesaggi². Le rapide trasformazioni permisero di conseguire significativi risultati, già negli anni stessi in cui si verificarono: basti pensare ai due convegni sulla “Società Romana”, organizzati e rapidamente pubblicati dall’Istituto Gramsci e alla successiva “Storia di Roma” Einaudi. Nel passaggio tra i decenni Ottanta e Novanta, con l’esaurimento della spinta propulsiva di questo movimento ricco e dinamico, ha inizio una nuova fase, che, pur meno dotata per coerenza culturale e ideologica, vede articolare in maniera più plurale le direzioni della ricerca. L’interesse per la cultura materiale, ora più temperato, è affiancato dalla ripresa degli studi sugli aspetti immateriali del tema (caratteri della proprietà, apparati decorativi, profili della committenza, geografie della villa). La stessa periodizzazione della villa “classica” e della produzione schiavistica (II secolo a.C. – II d.C.), fino ad un certo punto considerata alla stregua di un dogma inscalfibile, è oggetto di revisioni critiche.

Un filo conduttore unisce le ricerche condotte e pubblicate ormai una generazione fa e alcune brillanti opere di sintesi sul tema della fine delle ville romane e degli esiti che a questa fine sono succeduti³. La cieca fiducia in alcuni paradigmi apparentemente granitici appare superata e il caso “Settefinestre”, una sorta di *passepertout* adatto a penetrare la storia dei paesaggi tardo-repubblicani di tutta, o quasi, l’Italia peninsulare, pur conservando intatta la sua efficacia rappresentativa, ha perso con il tempo la sua assolutezza e può essere consegnato serenamente alla storia degli studi⁴.

In riferimento al tema specifico “dopo le ville”, in area etrusca, in passato si era proposto di identificare alcuni punti di svolta che, pur collocati lungo un percorso non lineare né coerente, possono, tuttavia, essere tenuti come affidabili⁵. I punti sono:

- ◆ Fine del sistema “classico” della villa tra la fine del I e il II secolo d.C.
- ◆ Parziale recupero, più istituzionale che effettivo, delle città costiere e fase di stagnazione nelle campagne, con eventi di degrado ambientale (III secolo d.C.).
- ◆ Ripresa delle campagne tra fine III-inizi IV secolo d.C., da collegare alla provincializzazione dell’Italia⁶ e al consolidamento del latifondo. Alcune ville divennero *praetoria*, altre villaggi o residenze abusive, molte vennero abbandonate.

2 BERTOLDI, PUTTI, VANNI 2019; CAMBI 2021c; SACCOCCIO, VANNI, CAMBI 2021.

3 Sintesi sulla storia degli studi in CASTRORAO BARBA 2020, 13-39.

4 CARANDINI 1985 e 1989; CARANDINI, CAMBI, CELUZZA, FENTRESS 2002; CAMBI 2021a e 2021c.

5 VALENTI 2004; CAMBI 2020.

6 VERA 1995.

- ◆ Ridimensionamento dell'esperienza urbana agli inizi del v secolo d.C. in Maremma (altra cosa sono i riusi impropri e gli episodi di *squatting*). Alla morte della città non corrisponde una flessione delle reti mercantili⁷.
- ◆ L'invasione vandala provoca ulteriore declino insediativo delle campagne, netta flessione nella circolazione delle merci, militarizzazione e fortificazione della costa⁸.
- ◆ Fine dell'ultimo paesaggio definibile come "antico" con la guerra gotica prima e l'invasione longobarda subito dopo e inizio della "età del caos". Cadute tutte le forme di autorità, si genera una sorta di "frontiera" diffusa⁹, con pochi nuclei demici sparsi, di piccola estensione, distribuiti senza ordine o logica apparenti¹⁰. Il periodo dura fino alla riorganizzazione longobarda e alla comparsa dei primi documenti scritti, poco dopo la metà del VII secolo.

In un contesto contiguo alla *regio Maritima* ma molto diverso, le isole dell'Arcipelago Toscano, gli effetti della fine delle ville meritano una particolare valutazione. Se nei territori continentali è possibile, almeno entro certi limiti, individuare linee di tendenza approssimativamente coerenti, in ambito marittimo, tra la costa popoloniese, l'arcipelago toscano e, forse, anche l'antistante costa della Corsica, seguono sviluppi talvolta inattesi. Cercherò di argomentare il mio ragionamento partendo da due casi particolari: le isole di Pianosa e di Capraia.

L'arcipelago Toscano

Ville marittime o, comunque, grandi edifici caratterizzati da complesse articolazioni architettoniche e sofisticate decorazioni, di livello urbano, sono presenti in tutte le isole dell'arcipelago: Giannutri¹¹, Giglio¹², Pianosa, Capraia, Gorgona¹³ e l'Elba¹⁴, con l'eccezione di Montecristo. In alcuni casi è stato possibile formulare ipotesi sulla afferenza gentilizia di queste ville: la villa delle Grotte¹⁵ all'Elba potrebbe essere appartenuta ai *Valeri*, quelle di Giglio e di

7 CAMBI 1993.

8 CAMBI 2020.

9 VALENTI 2004; CAMBI 2020 (con bibliografia precedente).

10 VALENTI 2004.

11 RENDINI 2008.

12 RENDINI 2016. CIAMPOLTRINI, RENDINI 2004.

13 GAMBOGI, FIRMATI 1998.

14 PAGLIANTINI 2019, 196-206 (con bibliografia precedente).

15 Su questo imponente edificio è in corso un'ampia revisione dei materiali e della documentazione.

Giannutri ai *Domitii Ahenobarbi*, una delle ville di Pianosa ai *Vipsanii Agrippa*. In ogni caso, questi importanti monumenti hanno dovuto pagare un duplice scotto: una parzialità e discontinuità degli studi e delle ricerche e una difficile conduzione della tutela, fortemente condizionata dalla acuta speculazione immobiliare indotta dall'attività turistica e, nei casi delle isole-carcere, da trasformazioni urbanistiche determinate da quella particolare destinazione d'uso.

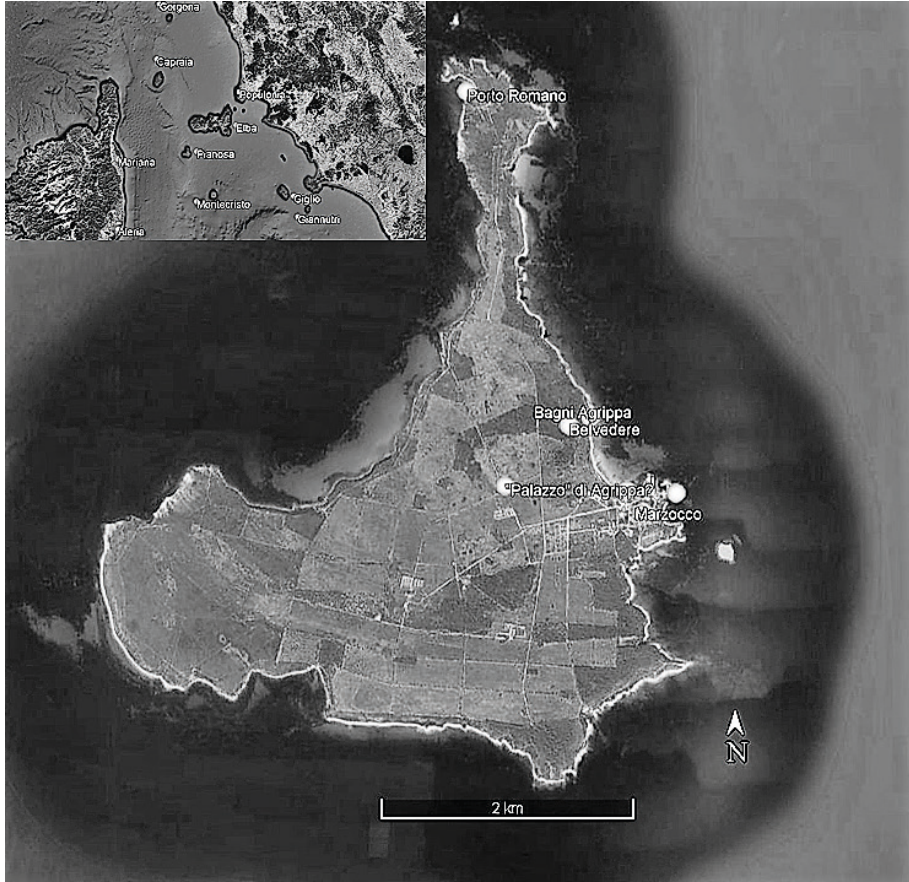


Fig. 1. Isola di Pianosa, con le principali località indicate nel testo. Nel riquadro in alto a sinistra: le isole dell'arcipelago Toscano.

L'isola di Pianosa

Le principali emergenze archeologiche romane dell'isola¹⁶ sono: Porto Romano, Palazzo di Agrippa, Cala San Giovanni, Bagni di Agrippa, Peschiera del Marzocco (fig. 1).

La baia di Porto Romano, sulla punta nord dell'isola, ha rivelato tracce di strutture genericamente ascrivibili a quel periodo. Una ricognizione subacquea condotta nel 1989 ha consentito di raccogliere sul fondale numerosi frammenti ceramici antichi, tra i quali non pochi pertinenti ad anfore commerciali tardo-antiche¹⁷.

Nell'Ottocento Gaetano Chierici, primo vero studioso di archeologia pianosina, segnalava l'esistenza di un Palazzo di Agrippa, ascrivibile al medesimo personaggio, nipote di Augusto, relegato nell'isola di Pianosa attorno al 7-8 d.C., coevo dei "Bagni" e situato all'interno dell'isola¹⁸. Una parte considerevole dell'insediamento potrebbe essere stata distrutta nei livellamenti effettuati negli anni '70 per adeguare gli edifici carcerari, nei pressi dei quali erano ancora visibili dei muri affioranti¹⁹.

Un cospicuo abitato, forse una villa marittima, oggi per convenzione denominata Villa di Cala San Giovanni²⁰, doveva trovarsi nei pressi del porto attuale. Si può, congetturamente, collegare questo insediamento al passo in cui Varrone qualifica Pianosa come "*insula Marci Pisonis*"²¹, dunque proprietà di un personaggio importante, che vi avrebbe allevato pavoni. Il passo non conferma né l'esistenza di una villa né, tantomeno, la corrispondenza delle imponenti strutture presso il porto ad una presunta villa dei Pisoni. Si tratta, tuttavia, di un indizio sul quale lavorare. Il dialogo fra Varrone, Quinto Assio e Appio Claudio Pulcro, su cui è costruito il libro III del *de re rustica*, incentrato sul tema dell'allevamento del bestiame da fattoria (*pastio villatica*), dovrebbe ipoteticamente datarsi tra il 60 e il 50 a.C. Il personaggio cui Varrone riferisce l'allevamento dei pavoni a Pianosa potrebbe essere il Marco Pupio Pisone Frugi Calpurniano (Calpurnio in origine, fu adottato dai *Pupii*)²². Se «*Planasia insula M. Pisonis*» coincidesse effettivamente con la Pianosa dell'Arcipelago Toscano,

16 MARINO, NEGRI, PATERA 2013; ALDERIGHI *et al.* 2017. L'isola, per lungo tempo carcere di massima sicurezza, è compresa integralmente sia nel territorio del Parco Nazionale Arcipelago Toscano sia in un vincolo archeologico *ex-lege* 1089/1939.

17 CAMBI 1997; MARINO, NEGRI, PATERA 2013, 90-93.

18 CHIERICI 1875, 7-8.

19 Notizia confermata dai ricordi di molti degli agenti di custodia ancora residenti nell'isola alla fine degli anni '80.

20 Indagini della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana: MARINO, NEGRI, PATERA 2013, 106-109.

21 Varro, *r.r.* 3, 6.

22 Cic., *pro domo*, 13, 35.

e se il Pisone di Varrone potesse essere identificato con *M. Calpurnius Piso Frugi*, luogotenente di Pompeo nelle guerre piratesche, divenuto più tardi *M. Pupius Piso Calpurnianus*, per la sua adozione nella *gens Pupia*, si potrebbe legittimamente pensare che a *Planasia*, prima della relegazione di Agrippa Postumo, fosse esistita una più antica villa dei Calpurni-Pisoni. Poiché l'insediamento ha rivelato interessanti fasi di frequentazione tardoantica, appare urgente la riconsiderazione della topografia dell'area, per la quale restano aperte numerose questioni: le relazioni tra l'abitato e la non lontana peschiera del Marzocco²³ e, particolarmente, il rapporto tra la fase tardoantica (abitato e sepolture) e la nota catacomba²⁴, tra le maggiori dell'Italia tirrenica, utilizzata tra l'età costantiniana e gli inizi del VI secolo d.C.

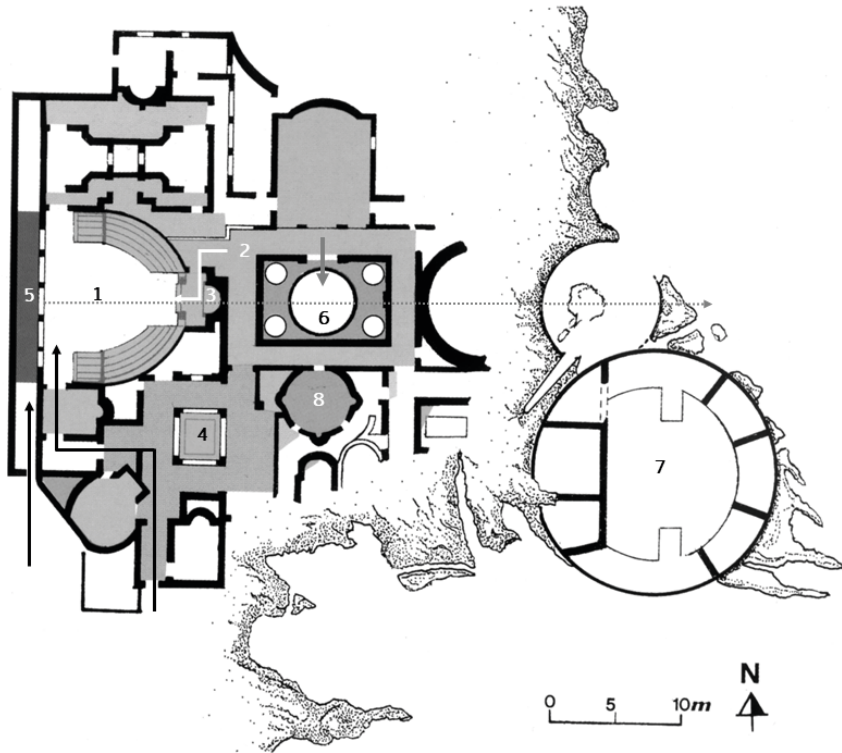


Fig. 2. Pianta dei Bagni di Agrippa, con indicazione degli ambienti citati nel testo e dei percorsi interni alla villa (elaborazione da una planimetria di M. Firmati, in MARINO, NEGRI, PATERA 2013).

23 MARINO, NEGRI, PATERA 2013, 94-97.

24 BARTOLOZZI CASTI 2001 e 2005.

I “Bagni di Agrippa” furono oggetto di scavi estensivi nell'Ottocento a cura di G. Chierici²⁵ e di ulteriori ricerche a partire dal 1988 (fig. 2). Tra il 1988 e il 1990 sono stati effettuati saggi volti a comprendere l'effettiva estensione dell'edificio sul lato ovest, verosimilmente danneggiato dalle due cinte murarie del carcere, con particolare riferimento a quella costruita a partire dagli anni '70. Le campagne 1988-1989 indicano chiaramente che la villa fu costruita e utilizzata in un lasso di tempo molto ristretto, tra la tardissima età repubblicana e l'età augustea. Essa potrebbe, dunque, essere stata edificata proprio all'epoca dell'esilio di Agrippa Postumo, nipote di Augusto. L'immagine del personaggio è condizionata dalle fonti²⁶, che hanno molto insistito sulla sua *torvitas*. Adottato con Tiberio nel 4 d.C., relegato nel 6-7, assassinato nel 14, poco dopo la morte di Augusto, Agrippa fu comunque personaggio caratterizzato da una accentuata vocazione teatrale e vi sono pochi dubbi che questo edificio sia stato la sofisticata residenza in cui trascorse gli ultimi sette anni della sua vita²⁷. Il manufatto, costruito sull'asse teatro-peristilio-mare, rappresenta un punto elevato in seno alla elaborazione architettonica intermedia tra la tipologia dei grandi santuari ellenistici muniti di teatro e di *sacellum in summa cavea* e le ville marittime²⁸. Il teatro (ambiente 1 nella fig. 2) poteva ospitare numerose persone²⁹ ed aveva accessi gerarchicamente differenziati. Il *dominus* poteva accedere al teatro dal peristilio (2), quindi dal cuore della residenza, salendo pochi gradini e andando a sedersi al centro delle due ali della cavea, ove si trovava il suo seggio, centrato tra due sedili minori di cui ancora oggi resta traccia. Entrando, Agrippa passava davanti ad una nicchia nella quale si deve vedere la riproduzione in piccolo del *sacellum* (3). Qui poteva, eventualmente, trovarsi una statua di culto, magari Nettuno, divinità alla quale Agrippa era devoto, stando a Cassio Dione³⁰. Un secondo accesso, forse riservato ad ospiti di rango, doveva trovarsi sul lato sud del teatro e della dimora, raggiungibile dall'atrio (4). Un terzo accesso, destinato a persone provenienti dall'esterno³¹, coincideva con la *porticus pone scaenam* (5) che chiudeva il quartiere sul lato ovest, verso l'interno, e che poteva essere eventualmente completato da un *hortus*, del quale è stato intravisto un lembo presso l'incombente muro del carcere.

25 CHERICI 1875; CAMBI 1997; SASSI 1999.

26 Tac. *Ann.* 1.3.4; 1.5.1; 2.39.1; Suet. *Aug.* 65.4; Dio Cass. 55.32.2, 57.3.6; JAMESON 1975; DROGULA 2011, 230-266.

27 *Contra*: PISANI SARTORIO 2001-2002.

28 LAFON 2001.

29 Il numero di duecento persone (CHIERICI 1875, seguito da CAMBI 1997) potrebbe effettivamente essere eccessivo (SASSI 1999, 28).

30 Dio Cass. 55.32.1-2.

31 CAMBI 1997; SASSI 1999, 28-29.



Fig. 3. *Bagni di Agrippa: foto di insieme.*

Il peristilio rappresenta suggestivamente un mare in miniatura, con una sorta di isola circolare al centro (6). Secondo Chierici (1875, 23-24), un ponticello in muratura permetteva di accedere all'isolotto centrale, più grande, dal lato nord dell'ambulacro del peristilio. Le quattro isolette più piccole, probabilmente sommerse, potevano ospitare la vegetazione subacquea che ornava questo acquario. Una pompa di bronzo, di cui Chierici aveva visto i resti³², serviva ad allagare il peristilio tramite un probabile sistema di bacini di sollevamento. Il ricordo che ne ha lasciato Cassio Dione (*“si improvvisava Nettuno e passava i suoi giorni pescando”*) si contestualizza in un edificio concepito non per essere semplice villa marittima ma anche e soprattutto dimora di un uomo che, al netto delle sue asperità caratteriali, aveva una curiosa personalità e una spiccata inclinazione per il mare e per le creature che lo popolavano, divine e animali. Le scenografie architettoniche sembrano fatte su misura per Postumo ed è probabile che il peristilio costituisse un triclinio oppure un ninfeo, secondo uno schema che trova confronto nel triclinio/isola della villa di Sperlonga, nel quale Tiberio cenava contemplando la sua Odissea di marmo³³. L'illusione data dallo sguardo sui paesaggi marini all'esterno sembra, del resto, propria anche di altre dimore dei Vipsanii, tra cui la villa di Postumo a Boscotrecase³⁴.

32 CHIERICI 1875, 24-25. Una probabile valvola è conservata presso il Museo Civico di Reggio Emilia: SASSI 1999, 28-29; 39-40.

33 ANDREAE 1982; BADOUD 2019.

34 GUZZO 2008; NEWBY 2012, 374.

L'asse si concludeva nel mare, con le due strutture circolari. Chierici riteneva che la rotonda maggiore dei Bagni di Agrippa (7) non fosse una peschiera, principalmente a causa delle sue ridotte dimensioni, soprattutto se rapportate a quelle delle grandi peschiere etrusco-meridionali e laziali³⁵. Avevo proposto di interpretare questa vasca, di 15 metri di diametro, come *frigidarium* alimentato con acqua marina, anche alla luce della sua posizione, in linea con il *laconicum* (ambiente 8). La presenza delle strutture in cementizio faceva in effetti pensare ad un ninfeo marino, non molto dissimile dal ninfeo di Sperlonga³⁶ o dal Ninfeo Bergantino della villa di Domiziano a Castel Gandolfo³⁷. Pur non escludendo del tutto questa eventualità, è possibile che la vasca fosse un piccolo *vivarium* ittico ornamentale, nel quale, all'occasione, pescare³⁸. Ciò rafforzerebbe, in ogni caso, l'immagine alieutica dell'edificio e del suo proprietario.

In ogni caso, a Pianosa dovevano avere ampio spazio sofisticate attività di *pastio villatica*. Seguendo i giudizi negativi di Tacito e di Svetonio³⁹, i raffinati apprestamenti scenografici adottati nel progetto dell'edificio contrasterebbero con la poco attraente fisionomia di Agrippa Postumo⁴⁰. Al contrario, il ritratto, critico ma più evocativo che ne offre Cassio Dione sembra dar conto della teatralità e delle passioni del personaggio⁴¹. Peraltro, sul figlio sembrano proiettarsi alcune delle ombre che avevano accompagnato la figura paterna: M. Vipsanio Agrippa è ricordato da Plinio come *vir rusticitati proprior quam deliciis* nonché per la sua *torvitas*⁴². Questo attributo era già in Virgilio, riferito al torvo *Abas*, condottiero dei contingenti popoloniese ed elbano che figurano tra gli alleati etruschi di Enea⁴³. Ora, secondo una congettura di E.J. Shepherd, in *Abas* andrebbe ravvisato M. Vipsanio Agrippa⁴⁴. Secondo Fr. H. Massa Pairault⁴⁵ l'associazione *Abas-Agrippa* con Populonia e con l'isola d'Elba potrebbe riflettere un'origine elbano-popoloniese dei Vipsanii⁴⁶. In questa prospettiva verrebbe a rafforzarsi significativamente il legame tra i Vipsani Agrippa e l'area popoloniese, quindi con l'arcipelago Toscano e con Pianosa. Un altro

35 HIGGINBOTHAM 1997; BELELLI MARCHESINI, BLANCK 1999.

36 ANDRAE 1994; ANDRAE, PARISI PRESICCE 1996.

37 VON HESBERG 2006, 222.

38 SASSI 1999, 22-23.

39 Si veda nota 26.

40 "...rozza cultura e brutale fierezza per la sua forza fisica anche se non colpevole di alcun delitto" (Tac., *ann.* 1, 3, 4); "ingegno sordido e feroce" (Suet., *Aug.* 65).

41 Cass. Dio 55.32.2, 57.3.6.

42 Come ha opportunamente sottolineato SASSI 1999, 22-23 (Plin., *nat.* 35, 26); ROMEO 1998.

43 *Aen.* X, 170-174.

44 DALLAI, PONTA, SHEPHERD 2006, 189-190; PAGLIANTINI 2019, 206.

45 MASSA PAIRAULT 1986.

46 L'alternativa a suo tempo proposta propendeva per una origine pisana: RIDGWAY 2002, 37.

elemento di connessione è rappresentato dal mito degli Argonauti, tradizionalmente collegato all'Elba⁴⁷ e rappresentato nella *porticus Argonautarum*⁴⁸ dei *Saepta*, costruiti a Roma proprio da Agrippa⁴⁹ nel 25 a.C.⁵⁰. La *porticus* avrebbe preso nome dai dipinti parietali raffiguranti le avventure degli Argonauti. Ora, Cassio Dione, che su questi temi pare particolarmente ben informato, chiama questo luogo στοὰ τοῦ Ποσειδῶνος (stoà di Poseidone) e più avanti cita un Ποσειδώνιον (*Poseidonion*), forse il medesimo edificio. Uno stretto contatto di Marco Vipsanio Agrippa con il culto della divinità marina potrebbe, quindi, datare a prima della nascita dello sfortunato Postumo.

L'impronta raffinata e urbana di questo periodo non dovette sopravvivere di molto alla fine di Agrippa Postumo, nel 14 d.C. Stando ai diari di Chierici, il rinvenimento di residui di cottura negli ambienti 24 e 25 qualificherebbe questi spazi come cucina e *thermopolium*. In realtà potrebbe trattarsi di modeste attività di riuso databili molto dopo l'abbandono della fase principale e attribuibili ad una rifunzionalizzazione dell'edificio ormai in rovina⁵¹. Coerentemente con questa revisione, le campagne di scavo 1988-1989 non hanno rilevato tracce significative posteriori alla prima età imperiale. Del resto, gli studi condotti sui reperti raccolti da G. Chierici e conservati al Museo Civico di Reggio Emilia, mostrano che solo pochi frammenti possono essere datati oltre il I secolo d.C.⁵². Nel lungo periodo compreso tra I e III secolo d.C. la scarsa vitalità dell'area è apparentemente dimostrata anche dalla circolazione monetaria⁵³, che riprese con un certo vigore solo nel IV. Al momento, pur in assenza di documenti archeologici probatori, non si può escludere del tutto una frequentazione tardoantica dei Bagni. Un elemento di indubbio interesse, situato a monte rispetto ai Bagni, sono le tracce di case o di capanne, abitate tra la fine del I secolo a.C. e l'età imperiale, forse connesse con la villa ma certo non di entità tale da far pensare ad un "palazzo". Presso queste capanne si trovano delle vasche scavate nella roccia, dalla caratteristica forma del palmento, quasi sicuramente da collegare ad una produzione vinaria⁵⁴. In assenza di elementi stratigrafici si può pensare, per analogia tipologica con le vasche rinvenute in più punti a Capraia, ad un orizzonte cronologico genericamente esteso tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo. In

47 CORRETTI 2005.

48 Raffigurazioni lodate da Plinio il Vecchio, *nat.* 36, 29.

49 STRONG, DELAINE 2016.

50 Cass. Dio 53.27.

51 SASSI 1999, 27.

52 SASSI 1999, 31. Fa eccezione un frammento di piatto in Terra Sigillata Africana D, con croce cristiana, databile al V-VI secolo d.C.

53 BAZZINI 1999.

54 FIRMATI, GRANDINETTI, in MARINO, NEGRI, PATERA 2013, 98-99.

questo orizzonte rientrano anche la frequentazione tardoantica di Cala San Giovanni, alcune grotticelle non meglio databili e la grande catacomba del porto⁵⁵.

Capraia

L'area circostante la chiesa dell'Assunzione, presso il porto dell'isola, è sempre stata interessata dal ritrovamento di reperti di vario genere. I ritrovamenti ruotano attorno alla scoperta di una statua marmorea di Venere, durante lavori agricoli condotti agli inizi del secolo per l'impianto di una vigna⁵⁶. Questo importante documento, insieme con altri avvenuti in seguito, faceva pensare, prima degli scavi prescritti dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana, che sul fondo dell'insenatura portuale di Capraia si trovasse una villa romana o, quantomeno, un edificio di elevato rango ascrivibile a quel periodo⁵⁷. Le ricerche condotte dal 1983 in poi, benché condotte in maniera discontinua, hanno permesso di individuare una realtà estremamente complessa, nella quale rientra a pieno titolo la chiesa attuale, sorta sui resti dell'insediamento antico (fig. 4).

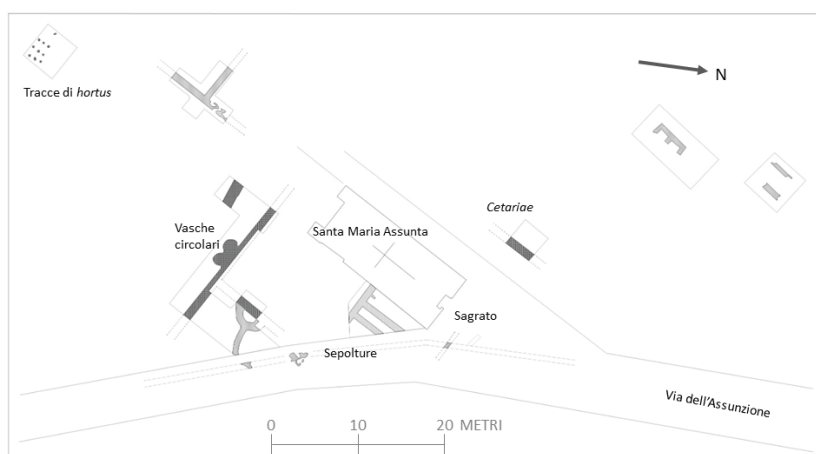


Fig. 4. Capraia Porto. Pianta schematica della chiesa dell'Assunzione e delle principali strutture individuate nel corso delle campagne di scavo della Soprintendenza Archeologica della Toscana 1983-1986-1988-1991-1992-1994.

La prima fase di frequentazione dell'area va identificata in una struttura costituita da grossi blocchi di pietra, individuata nel corso di un saggio condotto sotto i livelli del giardino romano. Lo strato di abbandono della strut-

55 FIRMATI, GRANDINETTI, in MARINO, NEGRI, PATERA 2013, 82-88.

56 La statua, inizialmente conservata presso una residenza privata, è adesso esposta presso una chiesa del paese.

57 Su Capraia: TRAINA 1985; BEJOR, PAOLETTI 1985, 117-124.

tura poteva essere datato tra il 300 e il 250 a.C., stando ad alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, tra cui un frammento ascrivibile ad una *oinochoe* del *Phantom Group*. L'affioramento di acqua non consentì, all'epoca, di scavare estensivamente questo orizzonte stratigrafico. L'esistenza di uno scalo portuale etrusco a *Capraria* è provata dalle anfore arcaiche ed ellenistiche rinvenute nelle acque antistanti⁵⁸ ma sarebbe importante verificare la configurazione di questo scalo, l'arco di tempo del suo utilizzo e la cronologia del suo abbandono. In via del tutto ipotetica apprestamenti potrebbero collegarsi con le operazioni navali intraprese nel 259 a.C. da L. Cornelio Scipione nell'alto Tirreno che portarono alla conquista di *Aleria*.

Le strutture relative alla prima fase della villa, molto approssimativamente databile tra la tardissima età repubblicana e la prima età giulio-claudia, sono in opera incerta. Si conoscono alcuni muri, alcuni dei quali delimitano l'area di un giardino. Il saggio condotto in questa zona ha permesso di individuare una serie di fasi di coltivazione. Di questa fase fa parte una sorta di piccola piantagione ordinata in filari, testimoniata dalle fosse per la messa a dimora degli arbusti. Successivamente (II secolo d.C.?) il giardino con arbusti venne ridotto per lasciare spazio ad una coltivazione più corrente, che rivela tracce di vanga (colture ortive?). In una terza fase, forse qualche secolo dopo, tutto viene obliterato (forse con l'impianto del monastero).

Altri muri costituiscono un ambiente absidato per cui si può congetturare una funzione termale. Non vi è traccia del pavimento relativo a questo ambiente né di eventuali preparazioni. L'unico indizio del pavimento è una sola *crusta* esagonale in serpentino presente in uno strato di distruzione degli inizi del II secolo d.C., periodo che indica l'abbandono e la spoliatura della villa. Le modalità della spoliatura sono emerse durante lo scavo di un saggio sul sagrato della chiesa: in un muro l'intonaco rosso risultava scalpellato per una fascia di venti centimetri sopra la risega di fondazione, allo scopo evidente di asportare il pavimento, del quale, neanche in quella circostanza, si trovò traccia (fig. 5). Dal II secolo almeno, in poi, non sembra succedere niente sul sito. I materiali, presumibilmente di pregio, della pavimentazione e di alcune pareti, le eventuali decorazioni scultoree, le tegole di copertura del tetto e altri elementi vennero asportati e finirono nel colossale mercato degli *spolia* che coinvolse pressoché tutta l'Italia peninsulare già dal I secolo d.C. I muri furono oggetto di prelievo su scala prevalentemente locale.

L'abbandono del sito durò quasi trecento anni. Verso la fine del IV secolo vengono costruite una serie di strutture con grossi muri a secco. Gli scavi degli anni 1983-84 hanno mostrato che in alcuni casi i muri si appoggiano o coprono i muri della villa. Non si può parlare né di riuso né di rioccupazione. L'edificio

⁵⁸ PAOLETTI 1984.



Fig. 5. Capraia Porto. Ambiente indagato parzialmente durante lo scavo di emergenza 1991 nel sagrato della chiesa: l'intonaco rosso che rivestiva uno dei muri pertinenti alla fase tardorepubblicana-protoimperiale mostra evidenti tracce di scalpellamento sopra la risega di fondazione. L'azione ebbe lo scopo di rimuovere elementi del pavimento originario dell'ambiente.

del IV secolo rappresenta un insediamento a sé che del vecchio riutilizza soltanto l'orientamento di base. Vengono contestualmente costruiti una serie di impianti produttivi: vasche rettangolari per la salagione del pesce, a due bacini comunicanti, con tubature fatte con anfore tipo *spathia* Keay XXVI (figg. 6a e 6b); vasche circolari a profilo ovoide, forse riferibili alla follatura dei panni (fig. 7). Questa è la fase dell'insediamento monastico di Capraia Porto⁵⁹.

Le tracce di questo insediamento sono state individuate in più campagne di scavo (1983-1994)⁶⁰. Purtroppo, a causa del cogente condizionamento legato a necessità di tutela, non si è mai riusciti a trasformare queste pur fondamentali iniziative in un progetto continuo e coerente. Del contesto fanno parte anche altri, significativi, ritrovamenti, tra i quali una vasca scavata nella roccia vulcanica dell'isola, lungo i bordi della quale erano visibili, scolpite in rilievo,

59 Sul monachesimo insulare: SODI 2005; MARAZZI 2015; STASOLLA 2015.

60 La salvaguardia dell'insediamento di Capraia Porto si deve alla caparbia opera di Silvia Ducci (Soprintendenza Archeologia per la Toscana) e alla vigilanza dell'Ispettore Onorario, Angelo Boccanera.



Fig. 6a. Capraia Porto. Impianti produttivi relativi al monastero tardoantico: vasche rettangolari per la salagione del pesce, a due bacini comunicanti, con tubature fatte con anfore tipo spathia.



Fig. 6b. Capraia Porto. Impianti produttivi relativi al monastero tardoantico: particolare delle tubature fatte con anfore tipo spathia Keay XXVI.



Fig. 7. Capraia Porto. Impianti produttivi relativi al monastero tardoantico: vasche circolari a profilo ovoide.

le figure di alcuni pesci. La vasca si trovava sul crinale roccioso situato a sud rispetto all'insenatura del porto e all'insediamento tardoantico (fig. 8).

Nell'autunno del 1988, durante lavori eseguiti sotto la strada del porto, a pochi metri dalla chiesa dell'Assunta, sono state scoperte alcune tombe. Di particolare importanza è il corredo di una di esse, che comprende armi e ornamenti che consentono di identificare l'origine barbarica del defunto: due fibbie; *spatha* in ferro con fodero ligneo rivestito da una lamina di bronzo argentato; un coltello in ferro, anch'esso con fodero ligneo. Questi elementi di corredo possono essere attribuiti a manifatture imperiali della Gallia. L'incrocio tra l'analisi antropologica dello scheletro e l'analisi tipologica del corredo permette di attribuire la sepoltura ad un militare di 25-30 anni, alto circa 174 cm. Secondo l'articolata ricostruzione proposta da G. Ciampoltrini, l'uomo, forse di stirpe franca o alamanna, potrebbe aver fatto parte dell'esercito imperiale di Avito nella circostanza di uno scontro navale avvenuto al largo della Corsica nel 456 d.C. contro una flotta vandala partita da Cartagine per saccheggiare la Gallia o l'Italia. Ferito nello scontro, potrebbe essere stato sepolto nel monastero di Capraia⁶¹. La scelta del luogo di sepoltura, all'interno del recinto monastico, nonché la qualità degli oggetti del corredo, potrebbe qualificare l'elevato

61 BEDINI, CIAMPOLTRINI, DUCCI 1992; DUCCI, CIAMPOLTRINI 1995.



Fig. 8. Capraia Porto. Nel costone roccioso situato a sud dell'area archeologica furono individuati, in prossimità di alcune vasche scavate nella medesima roccia trachitica, alcuni profili di pesci incisi a rilievo. L'ampiezza della coda fa pensare alla famiglia dei Carangidae. Si tratta, comunque, di pesce azzurro, adatto alla macellazione e alla salagione.

rango del personaggio. In alternativa, ma con ulteriori, notevoli difficoltà di lettura e di interpretazione, si potrebbe pensare ad una figura di monaco guerriero.

Altri rifacimenti di epoca posteriore, soprattutto allestimenti pavimentali che sembrano obliterare i muri del monastero, potrebbero riferirsi agli anni dell'occupazione araba dell'isola, nel IX secolo, oppure ad epoca ancora posteriore.

Cercherò, adesso, di stabilire una serie di punti fermi relativamente alle date di inizio e di fine del monastero di Capraia.

La più antica attestazione testuale è in Orosio⁶², con riferimento alla complessa vicenda bellica (393-398 d.C.) legata alla ribellione del generale Gildone contro Onorio e alla successiva repressione, nella quale sono coinvolti alcuni monaci del cenobio di Capraia.

Negli stessi anni San Girolamo allude alla presenza di cenobi nell'Arcipelago Toscano⁶³: in una lettera indirizzata ad Oceano, osservava che le isole risuonavano del canto dei monaci che vi dimoravano.

⁶² Or., *hist.* 7, 36, 5.

⁶³ Hier., *ep.* 77,6.

Ben più contestuale è la lettera di Agostino datata allo stesso anno⁶⁴. Il vescovo ricevette, presso la sua cattedra di Ippona, i monaci Eustazio ed Andrea, che recavano da Capraia notizie dell'abate Eudossio. Al ritorno, dopo la prematura morte di Eustazio, Andrea porterà con sé la lettera in cui Agostino esorta l'abate e i monaci di Capraia ad usare della quiete dell'isola per praticare la pietà, non la pigrizia. La lettera è interessante perché sembra adombrare una non disprezzabile qualità della vita monastica insulare, sia pure non improntata alla *delectatio* e alla *luxuria* che erano state proprie delle ville marittime⁶⁵.

Altra fonte imprescindibile è Rutilio Namaziano. Nel racconto sul *reditus* da Roma alla Gallia, sul quale sono stati versati fiumi di inchiostro⁶⁶, le immagini alternano tratti ora crudamente realistici, come le *villae grandes*⁶⁷ tra Alsium-Pyrgi, un tempo *parva oppida* (con chiara allusione alle antiche *coloniae maritimae* medio-repubblicane) ora impressionistici come Cosa abbandonata perché infestata dai topi⁶⁸. A Populonia il raffinato intellettuale tardo-antico è costretto a constatare con angoscia l'irreversibilità del declino delle città e della civiltà urbana. La città è morta proprio in quella Etruria meridionale e centrale che aveva dato un contributo sostanziale a farla nascere, millecinquecento anni prima. Unica consolazione sono gli *hilaris pagi* come Falesia, in festa per Osiride, con il suo bel paesaggio fatto di ville superstiti, di laghetti, di *vivaria*, malgrado il volgare alterco con l'anonimo giudeo che gestisce una locanda. A Populonia non sono più riconoscibili i monumenti del passato, "immensi spalti il tempo ha consunto" e si vede che, come i corpi mortali, "le città possono morire". Nei versi 439-452 e 511-526 sono ricordati i monasteri di Capraia, con gruppi di uomini che rifuggono la luce del sole e che si fanno chiamare "monaci", per il loro desiderio di restare soli senza alcun conforto umano, e di Gorgona, dove vivono come porci in ignobili latebre⁶⁹.

Alla fine del VI secolo i monasteri insulari sono ricordati, severamente, in alcune lettere di Papa Gregorio⁷⁰, che, dopo i furori della guerra greco-gotica prima e dell'invasione longobarda poi, fu costretto a inviare abati e presbiteri a Montecristo, in Corsica, a Capraia e a Gorgona talvolta per dare avvio a nuove fondazioni, talvolta per restaurare la disciplina monastica, messa in crisi da comportamenti censurabili dei monaci verso le comunità.

64 Aug., *ep.* 48.

65 BRUNING 2001.

66 FO 2011; GIORGI 2021a e 2021b.

67 CAMBI 1993.

68 Rut. Nam., *de reditu* I, 399-414.

69 È incomprendibile, per Rutilio, il sacrilego abbandono della fede pagana per seguire il messaggio cristiano, con esistenze "da cadavere"; MAZZEI, SEVERINI 2000.

70 Greg., *ep.* 1, 50, 17; 5, 5, 2; 5, 17.

Il monastero di Capraia compare, infine, nella *Passio* di Sant'Aigulfo, alla data del 3 settembre. Aigulfo, severo abate nel monastero benedettino di Lerins, venne sequestrato e torturato da altri monaci, e quindi condotto a Capraia dove sarebbe stato ucciso con i suoi compagni. La data del martirio è collocata tra il 675 e il 681⁷¹.

L'archeologia non consente attribuzioni cronologiche altrettanto precise. Il punto di partenza è certamente rappresentato dagli scarsi indici di attestazione sia della terra sigillata africana della produzione A sia delle anfore dell'Africa proconsolare dei secoli II-III d.C. Le fondazioni dei grossi muri del monastero non forniscono indicazioni precise né dal punto di vista strutturale né dal punto di vista stratigrafico. Le anfore tipo *spathia* Keay XXVI utilizzate nella costruzione della *cetaria*, ancora da studiare, sembrerebbero collocarsi in una fase matura della produzione, forse più verso il VI-VII che non nel primo periodo (fine IV-V).

Nel contesto rientra una classe di ceramica grezza foggata a tornio lento di produzione locale, trovata sia a Capraia sia a Gorgona in strati variamente distribuiti tra la tarda Antichità⁷² e il volgere tra le età moderna e contemporanea⁷³.

Possibili conclusioni, tra mobilità e connessioni etniche e culturali

Fermo restando che appare ineluttabile una riconsiderazione complessiva della storia e della archeologia delle ville romane nelle isole dell'Arcipelago, possibilmente implementando una nuova fase di ricerche sul terreno, in questa sede possiamo tentare di impostare una ipotetica direttrice.

Tanto a Pianosa quanto a Capraia (così come nelle altre isole) esiste una imponente fase di edilizia privata di rango particolarmente elevato. All'Elba è presente un orizzonte di piccole ville articolate in una *pars rustica* ben attrezzata e in una *pars urbana* circoscritta ma con decorazioni architettoniche di sobria eleganza⁷⁴, databile tra la seconda metà del II e gli ultimi decenni del I secolo a.C. A questo fa seguito l'orizzonte delle colossali ville marittime a partire dalla tarda età cesariana, che vede la monumentalizzazione di promontori e baie particolarmente attraenti e dotati di panorami suggestivi⁷⁵. Il carattere urbano delle grandi costruzioni solitamente interpretate come ville marittime ebbe una non lunga durata, sicuramente inferiore a quella delle ville rustiche in senso

71 MABILLON 1669, 656-665.

72 GAMBOGI, FIRMATI 1998, 635-638.

73 MILANESE, FEBBRARO, MEO, 2008.

74 PAGLIANTINI 2019.

75 Sintesi in PAGLIANTINI 2019, 196-206 (con bibliografia precedente).

stretto. I paesaggi insulari dell'arcipelago sembrano seguire, a partire almeno dal II secolo d.C. direttrici proprie, non sempre facilmente decifrabili. L'unico aspetto unificante è rappresentato dalla coerenza delle capillari reti mercantili del tempo, delle quali tutte le isole sembrano far parte, pur con modi e quantità diverse. Esaurite, nell'arco di un paio di generazioni, le funzioni dinastiche per le quali erano stati concepiti e progettati, questi lussuosissimi e costosissimi manufatti architettonici andarono incontro a diversi destini: molti di essi vennero progressivamente disarticolati per essere venduti a pezzi sul fiorentino mercato degli *spolia*; alcuni passarono nella disponibilità del *fiscus* imperiale; altri ancora si riciclarono nelle complesse vicende che connotano i paesaggi costieri della media età imperiale e, forse, almeno in alcuni casi, assunsero con il tempo l'aspetto di villaggi, più che di ville, e svolsero, con ogni probabilità, funzioni di appoggio alla navigazione, integrando così la rete dei *portus* e delle *positiones* marittime esistente dalla media età repubblicana.

Un elemento che in questa sede non può che essere appena abbozzato è costituito dalla religione come possibile asse di interconnessione all'interno di questo mondo, scandito tra Populonia, l'Arcipelago Toscano e la Corsica. Il punto dal quale scaturire potrebbe essere il culto di Afrodite Euploia, dea della buona navigazione⁷⁶, ospitato presso il grande santuario delle Logge, sull'acropoli di Populonia. Populonia e gli specchi d'acqua adiacenti (golfo di Baratti, golfo di Follonica) si candidano autorevolmente a far parte di una geografia religiosa, sottesa tra il Golfo di La Spezia, la Corsica e Populonia, profondamente caratterizzata da divinità che hanno a che fare con il mare e con la navigazione⁷⁷. Non casualmente, in molti di questi contesti compaiono, alla fine dell'antichità, figure di vescovi, di santi e di monaci che sembrano ereditare i poteri salvifici e di governo della furia degli elementi marini che gli antichi avevano attribuito ad Ino Leucotea o ad Afrodite Euploia. Alla sfera afrodisiaca potrebbero rinviare alcuni nesonimi antichi, riferiti a isolotti rocciosi situati tra Elba e Populonia e citati da Plinio, che rimandano all'immagine di animali sacri alla dea (*Palmaria vel Columbaria*), o al nome della dea (*Venaria*)⁷⁸.

Un capitolo del tutto diverso sembra aprirsi, in questa vicenda, con il IV secolo d.C. In questa fase non soltanto le campagne sembrano riflettere l'inizio di una nuova fase dinamica, peraltro ben attestata archeologicamente dalla vigorosa circolazione delle merci africane, ma anche le coste e le isole. In questa prospettiva appare sempre più urgente consegnare alla storia degli studi l'approccio delle analisi per territori o, comunque, per ristretti ambiti com-

76 Da ultimo: BERNARD, CAMPOREALE, MASCIONE 2019.

77 Una sintesi in CAMBI 2021b; SUSI 2016, 361-464, con bibliografia precedente, in part. 370-385.

78 CAMBI 2021b. Plin., *nat.* 3, 81.

prensoriali. Venuti a cadere i presupposti geopolitici, economici e istituzionali che differenziavano l'Italia peninsulare dal resto il mondo, occorre adottare un approccio multivariato che consenta di esaminare insieme geografie diverse. L'area litoranea e insulare che qui interessa, a partire proprio dal IV secolo sembra meno collegata alle vicende dell'Etruria metropolitana e più connessa, ma sarebbe forse meglio dire ri-connessa, ripristinando legami interetnici già esistenti tra l'età del Ferro e gli inizi della romanizzazione, con le isole tirreniche maggiori, soprattutto la Corsica⁷⁹.

Le coste dell'alto Tirreno, tra Etruria, Arcipelago Toscano e Corsica, divengono scenario di perigliose navigazioni tardo-antiche, per lo più dall'Africa⁸⁰, puntualmente rese sicure dagli interventi dei santi uomini Mamiliano, Regolo, Cerbonio-Cerbone, Sentias⁸¹, non di rado di origine africana. Per vari motivi, nella tarda Antichità di Populonia, episcopio sicuramente prima del 503 d.C.⁸², si può pensare che il centro del culto cristiano sia da collocare presso l'*epineion* o marina⁸³ o "quartiere basso a carattere emporico"⁸⁴, luogo eminente per la presenza di viabilità, di specchi d'acqua interni, di sorgenti, di un abitato che conosce una lunga, anche se interrotta, fase di vita fino alla fine del VI secolo d.C. In questo quadro ancora da precisare, l'edificio storico noto come Podere Casone si pone come *central place* di una rete insediativa estremamente complessa⁸⁵, con un'area occupata da sepolture in *enchytrismos*⁸⁶ utilizzando anfore della tarda età imperiale.

La svolta significativa si ha con la fase più antica della catacomba di Pianosa (prima metà del IV secolo) e con la nascita dei monasteri di Capraia e di Gorgona. Altre rioccupazioni, in altre ville dell'arcipelago (soprattutto all'Elba) dovrebbero essere rivalutate. La cristianizzazione è una delle tracce da seguire in questa ricostruzione, anche se non la sola. Si tratta, evidentemente, di un fenomeno avvolgente e ad alto impatto economico e sociale, oltre che culturale e di mentalità. Le isole conservano segni importanti di questo orizzonte: si consideri che non esistono, ad oggi, ricerche stratigrafiche soddisfacenti su edifici religiosi del pieno Medioevo finalizzate all'individuazione delle possibili fasi preromane. La chiesa dell'Assunzione, presso Capraia Porto, ha, sorprendentemente, l'abside orientata verso sud-ovest, ricalcando perfettamente l'orientamento

79 PAGLIANTINI 2019. Sulla tarda antichità in Corsica: PERGOLA 2019; CASTIGLIA, PERGOLA 2019; CASTIGLIA, PERGOLA 2020.

80 SUSI 2016; CAMBI 2021b.

81 CAMBI 2021b.

82 BIANCHI, GELICHI 2016; REDI, FORGIONE 2018.

83 Strabo, *Geogr.* 5.2.6.

84 CAMILLI 2005.

85 CAMBI 2021b.

86 Anfore di tipo Keay LVI, tipo Keay LXII varianti A e J.

delle strutture antiche (la villa ma, soprattutto, le strutture del monastero tardo-antico). Per di più, allo stato delle conoscenze, non è proprio sicura l'interpretazione di "villa" conferita alla fase tardo-repubblicana e proto-imperiale. Potrebbe, infatti, trattarsi anche di un santuario. Tornerebbe allora in gioco l'eventualità di un possibile culto di Venere e, anche in questo caso, come nei casi del Golfo di La Spezia e di Populonia⁸⁷, riemergerebbe la possibilità di un nesso funzionale tra divinità pagana e cenobio tardo-antico. Nel caso specifico il percorso interpretativo accennato all'inizio del paragrafo potrebbe farsi ancora più arduo, non potendo contare su indagini a più ampio raggio. È suggestivo il fatto che la chiesa di Capraia Porto, per la sua stessa, emblematica, posizione, abbia per lungo tempo ospitato un numero considerevole di *ex-voto* moderni e contemporanei con formule di ringraziamento alla Vergine per episodi di salvamento dalla furia dei marosi⁸⁸. Si tratta, con tutta evidenza di una nuova ricerca, meritevole di essere condotta a tappeto coinvolgendo tutte le isole nonché gli antistanti tratti costieri della Toscana e della Corsica.

Bibliografia

- ALDERIGHI L., FORESI L.M., FIRMATI M. GRANDINETTI G., STAMPACCHIA F., ARRIGHI S. *et al.* 2017, *Pianosa - Guida Geologica e Archeologica*, Portoferraio.
- ANDREAE B. 1982, *Odysseus. Archäologie des europäischen Menschenbilder*, Frankfurt (trad. it. *L'immagine di Ulisse*, Torino, 1983).
- ANDREAE B. 1994, *Praetorium Speluncae: Tiberius und Ovid in Sperlonga*, Mainz.
- ANDREAE B., PARISI PRESICCE C. (a cura di) 1996, *Ulisse. Il mito e la memoria*, Catalogo della mostra (Roma, febbraio-settembre 1996), Roma.
- BADOUD N. 2019, *Le Lacoön et les sculptures de Sperlonga*, *Antike Kunst*, 62, 71-95.
- BARTOLOZZI CASTI G. 2001-2002, *Indagini archeologiche nella catacomba di Pianosa*, in DUCCI, PISANI SARTORIO, BARTOLOZZI CASTI 2008, 83-125.
- BARTOLOZZI CASTI G. 2005, *La catacomba di Pianosa*, in BENVENUTI A. (a cura di), *Da Populonia a Massa Marittima: i 1500 anni di una diocesi*, Firenze, 67-96.
- BAZZINI M. 1999, *Materiali dall'Isola di Pianosa presenti nelle Collezioni dei Musei Civici di Reggio Emilia. Le monete*, *Pagine di Archeologia. Studi e materiali*, 2.
- BEDINI E., CIAMPOLTRINI G., DUCCI S. 1992, *Una sepoltura tardo-antica dal porto di Capraia Isola*, *Archeologia Medievale*, 19, 369-377.
- BEJOR G., PAOLETTI M. 1985, *Indagine sugli insediamenti di età romana imperiale nel comprensorio*, in *Il Sistema Museale dell'Arcipelago Toscano*, Suppl. della Rivista Italiana di Studi Napoleonici, Pisa, 107-128.

87 CAMBI 2021b.

88 VANAGOLLI 2003.

- BELELLI MARCHESINI B., BLANCK H. 1999, *Piscinarii: Römische Villenbesitzer und ihre Fischliebhaberei*, *Antike Welt*, 30, No. 2, 157-168.
- BERNARD S. CAMPOREALE S., MASCIONE C. 2019, *Nuove ricerche archeologiche alle Logge di Populonia. Risultati preliminari delle campagne 2018 e 2019*, *Gradus*, 14-1, 82-94.
- BERTOLDI S., PUTTI M., VANNI E. 2019, *Archeologia e storia dei paesaggi senesi*, Firenze.
- BIANCHI G., GELICHI S. (a cura di) 2016, *Un monastero sul mare. Ricerche a San Quirico di Populonia (Piombino, LI) / A Monastery by the Sea. Archaeological Research at San Quirico di Populonia (Piombino, LI)*, Firenze.
- BRUNING B. 2001, *Otium and negotium within the one Church*, *Augustiniana*, Vol. 51, No. 1/2, 105-149.
- CAMBI F. 1993, *Paesaggi d'Etruria e di Puglia*, in SCHIAVONE A. (a cura di), *Storia di Roma*, 3.2, Torino, 229-254.
- CAMBI F. 1997, *Planasia romana e l'esilio di Agrippa Postumo*, in DANESI C. (a cura di), *Pianosa: passato, presente, futuro*, Atti del Convegno (Pianosa 16-17 maggio 1997), Portoferraio, 86-91.
- CAMBI F. 2020, *Geomorfologia e Archeologia dei Paesaggi*, in CASTIGLIA G., PERGOLA Ph. (a cura di), *Instrumentum domesticum. Archeologia cristiana, metodologie e cultura materiale della tarda antichità e dell'alto medioevo*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, vol. 1, 565-590.
- CAMBI F. 2021a, *The Tuscan Coast in the Classical Period-Research Prospects: Towards a New Landscape Archaeology*, in SEBASTIANI A., MEGALE C. (eds.), *Archaeological Landscapes of Roman Etruria. Research and Field Papers* (MEDITO, 1), Turnhout, 27-37.
- CAMBI F. 2021b, *Da Venere ai santi uomini tra Populonia e l'arcipelago Toscano*, *Otium*, 9, in c.s.
- CAMBI F. 2021c, *Archeologia dei paesaggi 4.0. Cercando nuovi orizzonti*, in "Tiziano Mannoni: attualità di metodi e idee" (Atti del Convegno di Studi), Firenze, 480-486.
- CAMILLI A. 2005, *Ducit in arva sinum. Breve nota sulla definizione del sistema portuale popoloniese*, in CAMILLI A., GUALANDI M.L. (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze, 203-217.
- CARANDINI A. (a cura di) 1985, *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'etruria romana*, Modena.
- CARANDINI A. 1989, *La villa romana e la piantagione schiavistica*, in SCHIAVONE A. (a cura di), *Storia di Roma*, 4, Torino, 101-199.
- CARANDINI A., CAMBI F., CELUZZA M., FENTRESS E. (a cura di) 2002, *Paesaggi d'Etruria*, Roma.
- CASTIGLIA G., PERGOLA P. 2019, *Between Change and Resilience. Urban and Rural Settlements Patterns in Late Antique Corsica*, in CAU INTIVEROS M.A., MAS

- FLORIT C. (eds.), *Change and Resilience. The Occupation of Mediterranean Islands in Late Antiquity*, Oxbow & Philadelphia, 25-49.
- CASTIGLIA G., PERGOLA P. 2020, *La nascita di un nuovo quartiere attorno al complesso episcopale paleocristiano di Mariana (Corsica)*, in MATEOS CRUZ P., MORÁN SÁNCHEZ C.J. (eds.) 2020, *Exemplum et Spolia. La reutilización arquitectónica en la transformación del paisaje urbano de las ciudades históricas* (Mytra, 7), Mérida, 493-502.
- CASTRORAO BARBA A. 2020, *La fine delle ville romane in Italia, tra tarda antichità e alto Medioevo (III-VIII secolo)* (Munera, 49), Bari.
- CELUZZA M. 2018, *Settefinestre. La villa, lo scavo*, Argentariana-Dossier, anno II: I-XXXI.
- CHIERICI G. 1875, *Antichi monumenti della Pianosa*, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Atti e Memorie, vol. VIII.
- CIAMPOLTRINI G., RENDINI P. 2004, *Il sistema portuale dell'ager Cosanus e delle isole del Giglio e di Giannutri*, in GALLINA ZEVI, A., TURCHETTI, R. (a cura di), *Le strutture dei porti e degli approdi antichi* (II seminario, Roma-Ostia antica, 16-17 aprile 2004), Soveria Mannelli, 127-150.
- CORRETTI A. 2005, *Per un riesame delle fonti greche e latine sull'Isola d'Elba nell'antichità II. Gli Argonauti*, in CAMILLI A., GUALANDI M.L. (a cura di), *Materiali per Populonia 4*, Firenze, 231-258.
- DALLAI L., PONTA E., SHEPHERD E.J. 2006, *Aurelii e Valerii sulle strade d'Etruria*, in MENCHELLI S., PASQUINUCCI M. (a cura di), *Territory and Pottery: Landscapes, Economy and Society in Roman Times*, Atti del Convegno (Pisa, 20-22 ottobre 2005), Pisa, 181-192.
- DROGULA F.K. 2011, *Controlling Travel: Deportation, Islands and the Regulation of Senatorial Mobility in the Augustan Principate*, *The Classical Quarterly, New Series*, 61, 1 (May), 230-266.
- DUCCI S., CIAMPOLTRINI G. 1995, *Capraia (Livorno). Tomba di un militare tardo antico*, *Bollettino di Archeologia*, 7, 53-54, 71-72.
- DUCCI S., PISANI SARTORIO G., BARTOLOZZI CASTI G. 2008, *Archeologia a Pianosa* (riedizione anastatica da RPAA LXXIV, 2001-2002), Pontedera.
- FO A. 2011, *Rutilio Namaziano e il suo viaggio: uno sguardo dalla scia*, in POZZATO S., RODIGHIERO A. (a cura di), *Claudio Rutilio Namaziano, Il Ritorno*, Torino, 7-204.
- GAMBOGI P., FIRMATI M. 1998, *Frequentazione tardoantica e altomedievale dell'isola di Gorgona*, in SAGUI L. (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes (Roma, 11-13 maggio 1995), Firenze, 635-638.
- GIORGI E. 2021a, *Archaeological Excavations in Vignale (Livorno). A Lens for Framing the Landscape in Roman Times*, in SEBASTIANI A., MEGALE C. (eds.), *Archaeological Landscapes of Roman Etruria. Research and Field Papers* (MEDITO, 1), Turnhout, 121-132.

- GIORGI E. 2021b, *Scorci di tarda antichità dal sito di Vignale (Livorno)*, in CASTRORAO BARBA A. (a cura di), *Dinamiche insediative nelle campagne dell'Italia tra tarda Antichità e alto Medioevo*, Oxford, 83-102.
- GUZZO P.G. 2008, *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)*, Roma.
- HESBERG (VON) H. 2006, *Il potere dell'otium: la villa di Domiziano a Castel Gandolfo*, *Archeologia Classica*, 57, 221-244.
- HIGGINBOTHAM J. 1997, *Piscinae. Artificial Fishponds in Roman Italy*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press.
- JAMESON S. 1975, *Augustus and Agrippa Postumus*, *Historia*, 24, 287-314.
- LAFON X. 2001, *Villa maritima: recherches sur les villas littorales de l'Italie romaine: III^e siècle a.J.-C. - III^e ap. J.-C.*, Rome.
- MABILLON J. 1669, *Acta Sanctorum Ordinis S. Benedicti saeculum II*, Paris.
- MARAZZI F. 2015, *Le città dei monaci. Storia degli spazi che avvicinano a Dio*, Milano.
- MARINO A., NEGRI A., PATERA A. (a cura di), 2013, *Planasia: un sistema informativo territoriale per la gestione dei beni culturali dell'isola di Pianosa*, Pisa.
- MASSA PAIRAULT F.H 1986, *Image et sens politique du thiasse bacchique des tragiques latins à Ovide*, in *L'association dionysique dans les sociétés anciennes*, Actes Table Ronde (Collection de l'École française de Rome, 89), Rome, 199-226.
- MAZZEI B., SEVERINI F. 2000, *Il fenomeno monastico nelle isole minori del mar Tirreno dal IV al IX secolo*, *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXXVI, 621-650.
- MILANESE M., FEBBRARO M., MEO A. 2008, *Capraia Isola (Livorno). Scavi d'emergenza al Forte San Giorgio: campagne 2008-2009*, *Notiziario Soprintendenza Beni Archeologici della Toscana*, 4, 244-253.
- NEWBY Z. 2012, *The Aesthetics of Violence: Myth and Danger in Roman Domestic Landscapes*, *Classical Antiquity*, 31, 2 (October), 349-389.
- PAGLIANTINI L. 2019, *Aithale. L'isola d'Elba: territorio, paesaggi, risorse*, Bari.
- PAOLETTI M. 1984, *Isola di Capraia (Livorno): materiali romani e medievali da recuperi subacquei*, *Rassegna di Archeologia*, 4, 181-208.
- PERGOLA P. 2019, *Sardinia et Corsica*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, XXIX, Stuttgart, 554-574.
- PISANI SARTORIO G. 2001-2002, *Teatri in villa: l'esempio di Pianosa*, in DUCCI, PISANI SARTORIO, BARTOLOZZI CASTI 2008, 55-82.
- REDI F., FORGIONE A. 2018, *Populonia da San Cerbone ai d'Appiano. Archeologia di una "città debole" della Maremma toscana*, Firenze.
- RENDINI P. 2008, *I monumenti antichi dell'isola di Giannutri*, Siena.
- RENDINI P. 2016, *La villa romana di Giglio Porto (Isola del Giglio): la decorazione parietale*, in F. DONATI (a cura di), *Pitture murali nell'Etruria romana: testimonianze inedite e stato dell'arte*, Pisa, 65-73.
- RIDGWAY D. 2002, *The World of the Early Etruscans*, Stockholm.

- ROMEO I. 1998, *Ingenuus leo: l'immagine di Agrippa*, Roma.
- SACCOCCIO, F., VANNI E., CAMBI, F., 2021, *Il Paesaggio come strumento interpretativo. Nuove proposte per vecchi paesaggi*, Stratigrafie del paesaggio, 1, 2-15.
- SASSI B. 1999, Il "Bagno" di Agrippa e le ricerche di Gaetano Chierici nell'isola di Pianosa, *Pagine di Archeologia-Studi e materiali*, 4.
- SODI S. 2005, *Le origini del monachesimo insulare nell'Arcipelago Toscano*, in BENVENUTI A. (a cura di), *Da Populonia a Massa Marittima: i 1500 anni di una diocesi*, Firenze, 97-110.
- STASOLLA F.R. 2015, *Monasteri tra isole e terraferma all'età di Gregorio Magno*, in MARTONELLI R., PIRAS A., SANU P. (a cura di), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo*, Atti del XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, 23-27 settembre 2014), Cagliari, 632-643.
- STRONG D.E., DELAINE J. 2016, *Saepta Iulia*, Oxford Classical Dictionary, Oxford University Press, *ad vocem*.
- SUSI E. 2016, *Santi, porti e reliquie. Agiografie e culto lungo la costa tirrenica nell'alto medioevo*, Spoleto.
- TRAINA G. 1985, *Per una carta archeologica dell'isola di Capraia*, in *Il Sistema Museale dell'Arcipelago Toscano*, Suppl. della Rivista Italiana di Studi Napoleonici, Pisa, 93-106.
- VALENTI M. 2004, *L'insediamento alto-medievale nelle campagne toscane*, Firenze.
- VANAGOLLI G. 2003, *Il sacro e il mare. Percorsi devozionali nell'arcipelago toscano*, Roma.
- VERA D. 1995, *Dalla "villa perfecta" alla villa di Palladio: sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, Athenaeum, 83/1-2, 189-211; 331-356.

Elenco degli autori

Franco CAMBI

Professore associato di Metodologia della ricerca archeologica
Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali
Università degli Studi di Siena
franco.cambi@unisi.it

Federico CANTINI

Professore ordinario di Archeologia cristiana e medievale
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Università di Pisa
federico.cantini@unipi.it

Marco CAVALIERI

Professeur ordinaire en Archéologie romaine et Antiquités italiques
Président de l'Institut des civilisations, arts et lettres (INCAL)
Université catholique de Louvain
marco.cavalieri@uclouvain.be

Alessio DE CRISTOFARO

Funzionario archeologo
Ministero della Cultura – Soprintendenza Speciale per l'Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio di Roma
alessio.decristofaro@beniculturali.it

Francesca DIOSONO

Ricercatore presso l'Institut für Klassische Archäologie
Ludwig-Maximilians-Universität München
francesca.diosono@lmu.de

Gianfranco GAZZETTI

già Funzionario archeologo
MiBACT – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropoli-
tana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale
gazzetti.g@libero.it

Elenco degli autori

Giuseppina GHINI

già Funzionario archeologo

MiBACT – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale

ghini.g@libero.it

Ida LA FRATTA

Libero professionista

idalafrattra@hotmail.it

Isabella MARCHETTA

Libero professionista e ricercatore indipendente

arch.isabella.marchetta@gmail.com

Archer MARTIN

Independent Researcher

archer.martin1951@gmail.com

Oscar MEI

Professore associato di Archeologia classica

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

Discipline Umanistiche e Internazionali – DISCUI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

oscar.mei@uniurb.it

Roberto MONTAGNETTI

AdArte s.r.l. Archeologia, Restauro e ICT – Rimini

Collaboratore dell'Università degli Studi di Perugia

robertomontagnetti@gmail.com

Alessio PASCOLINI

Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Lettere – Lingue, Letterature e Civiltà

Antiche e Moderne

Università degli Studi di Perugia

alessio.pascolini@unipg.it

David PICKEL

Humanities and Sciences Dean's Postdoctoral Fellow and Lecturer

Department of Classics

Stanford University

dpickel@stanford.edu

Elenco degli autori

Andrea RICCHIONI

Dottorando in Antichità Classiche e loro Fortuna. Archeologia, Filologia, Storia
(XXVI ciclo)

Università degli Studi di Roma Tor Vergata
andrea.ricchioni@gmail.com

Daniele SACCO

Ricercatore senior a tempo determinato – Archeologia cristiana e medievale

Dipartimento di Scienze della Comunicazione

Discipline Umanistiche e Internazionali – DISCUI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

daniele.sacco@uniurb.it

Donatella SCORTECCI

Professore associato di Archeologia cristiana e medievale e di Archeologia e Storia
dell'Arte bizantina

Università degli Studi di Perugia

donatella.scortecci@unipg.it

Matteo SERPETTI

Dottorando in Scienze storiche e dei Beni Culturali

Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

matteoserpetti@hotmail.it

Carla SFAMENI

Ricercatore presso Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), Roma

carla.sfameni@cnr.it

Lucrezia SPERA

Professore ordinario di Archeologia tardoantica

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Professore di Topografia cristiana di Roma

Pontificio Istituto di Archeologia cristiana

lucrezia.spera@uniroma2.it

Andrea R. STAFFA

Funzionario archeologo

Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le
Province di Chieti e Pescara

ar.staffa@virgilio.it

Elenco degli autori

Enrico ZANINI

Professore ordinario di Metodologia della ricerca archeologica

Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali

Università degli Studi di Siena

enrico.zanini@unisi.it

Dopo un primo volume, dallo stesso titolo, dedicato all'Italia settentrionale, l'attenzione sul tema della *Villa dopo la villa* si sposta alle regioni dell'Italia centrale, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise. L'obiettivo è quello di costituire una serie specifica che si concluderà con un lavoro dedicato alle regioni meridionali e alle isole maggiori, Sicilia e Sardegna.

La questione della fine delle ville, con le trasformazioni e i riusi successivi, nonostante sia stata molto discussa negli studi degli ultimi vent'anni, mantiene un ruolo centrale nel dibattito storiografico, ricevendo continue precisazioni dall'approfondimento delle indagini archeologiche e dalla revisione di dati già acquisiti alla luce di nuove metodologie e prospettive di ricerca. In questa sede, dunque, si propongono ulteriori riflessioni sulla resilienza strutturale e infrastrutturale delle ville, dopo la loro "fine" come edifici di carattere residenziale.

I saggi presenti nel volume sono suddivisi, per metodo e scala geografica d'indagine, in due macro-categorie secondo l'approccio analitico prescelto: anteprime e/o aggiornamenti di contesti archeologici significativi, da un lato; sintesi microregionali sul quadro generale del *vivere per villas*, dall'altro. Le ricerche, concentrate sui secoli IV-VII d.C., rivelano fenomeni comuni ai diversi territori, ma anche peculiarità specifiche di ciascuno dei contesti esaminati, a seconda delle fasi storiche e delle condizioni geografiche e socioeconomiche di riferimento, offrendo un contributo per la conoscenza dell'evoluzione storica dei paesaggi culturali delle regioni dell'Italia centrale tra tarda Antichità e Medioevo.

103573

XXXX €



9 782390 612339

i6doc.com

La librairie des documents scientifiques